

Per la promozione della cultura scientifica tra le Giovani Comuniste e i Giovani Comunisti

Il nostro Paese vive una profonda contraddizione nell'approccio alla cultura scientifica: se da un lato abbondano gli esempi di eccellenza e avanguardia in questo ambito, essi coinvolgono un numero molto ridotto di persone mentre la maggioranza dei suoi cittadini delle sue cittadine non hanno una formazione scientifica adeguata. I comunisti e le comuniste variamente collocati, purtroppo, non fanno eccezione a questa regola e spesso capita di leggere o ascoltare tesi, in particolare nell'ambito della difesa dell'ambiente, definibili nel migliore dei casi non adeguate.

~~Si pensi, ad esempio, al tema degli ogm: invece di riconoscere la neutralità della tecnica scientifica, che nelle giuste condizioni (leggasi "in una società socialista") potrebbe trovare applicazioni utili e positive, si identificano gli ogm stessi con spaventose fragole con la coda di topo e le scaglie di pesce che distruggono di per sé le terre dei contadini sudamericani. Che il problema siano le multinazionali dell'industria alimentare e la loro sete di profitto supportata da diversi trattati internazionali, sembra essere secondario.~~

La mancata comprensione di determinati fenomeni ha portato ad affermare alcune gravi assurdit , come ad esempio la teoria secondo cui i laboratori del Gran Sasso, gioiello italiano della ricerca nel campo della fisica delle particelle, rischierebbero di esplodere come Fukushima.

La tutela del nostro ambiente di vita non deve passare per improbabili e irrealistici "ritorni al passato", sui quali si sono esaurientemente espressi Karl Marx e Friedrich Engels nel *Manifesto del Partito Comunista*, ma attraverso il rigore scientifico e la ricerca, liberando quest'ultima dal controllo del capitalismo.

Non siamo forse orgogliosi di Juri Gagarin, primo essere umano nel cosmo, impresa impossibile senza squadre di scienziati, matematici e ingegneri dediti totalmente alla "corsa allo spazio"? Non chiediamo per tutte e tutti case popolari, verosimilmente progettate da architetti e ingegneri? E non rientra, tra i nostri miti socialisti, la scuola cubana di medicina e ricerca in ambito medico, sulle orme niente meno che di Ernesto Che Guevara? L'elenco potrebbe continuare.

Per quanto affermato, il Coordinamento delle Giovani Comuniste e dei Giovani Comunisti si impegna a promuovere tra le iscritte e gli iscritti l'interesse verso la cultura tecnica e scientifica, attraverso strumenti di autoformazione (dispense, video lezioni su tematiche pi  o meno approfondite), incontri veri e propri di formazione, discussioni tra compagne e compagni dalle diverse conoscenze per affrontare in modo completo anche le tematiche scientifiche e tecnologiche e per elaborare posizioni rigorose soprattutto per quanto riguarda le lotte ambientali.

Si impegna altres  a dedicare particolare attenzione al reclutamento di nuove leve tra gli appassionati delle scienze e tecniche e tra gli studenti delle facolt  scientifiche, cercando di comprendere se esiste un legame tra la nostra superficiale preparazione in questi ambiti e lo scarso appeal che sembriamo esercitare su queste "categorie", soprattutto rispetto ai cultori dei rami umanistici e socio-politici del sapere.

Riteniamo infatti che l'eccessiva suddivisione tra discipline e specializzazioni sia una pratica pi  vicina al concetto di "catena di montaggio" per la produttivit  borghese che a quello di Cultura per la societ  libera dal profitto che vogliamo costruire. Per questo, promuovere la mescolanza dei saperi e degli interessi pu  essere un piccolo passo, per la nostra giovanile, per costruire una base di conoscenza comune che permetta di utilizzare la scienza e la tecnica per emancipare l'Umanit .

Mirella Batotti
MARGHERITA MARTINI